

Nella notte tra sabato 23 e domenica 23 il nuovo attentato Borgone, bruciato il presidio No Tav

Alberto Perino, uno dei leader del movimento: "Si è trattato di un atto tipicamente mafioso". Il comune, intanto, come conferma il sindaco Paolo Alpe, si costituirà parte civile. Partiti i lavori per realizzare un nuovo presidio

BORGONE. E ci risiamo. Nella notte tra sabato 23 e domenica 24 gennaio, esattamente verso le due, ignoti hanno incendiato il presidio No Tav del paese. Immediata la risposta del movimento a questo nuovo attacco, che qualcuno ha definito una "ripicca vigliacca dopo la grandiosa manifestazione del pomeriggio precedente a Susa". Alberto Perino, ormai uno dei leader più conosciuti del movimento che si oppone all'alta velocità, nelle sue prime dichiarazioni non ha certo tergiversato: "Si tratta di un vero attentato in stile mafioso", ha detto agli organi di stampa che lo hanno immediatamente contattato. Ma subito sono stati in tanti, qualche centinaio, i militanti che si sono spinti sul posto a pren-

dere visione dell'accaduto. Molti hanno commentato i fatti con parole cariche di rabbia e agitazione: l'incendio, molto probabilmente doloso, secondo la ricostruzione operata dai carabinieri, è stato appiccato come detto nella notte, verso le due al presidio di Borgone di Susa, situato sulla famosa "strada di Maometto". Le squadre dei vigili del fuoco di Borgone e Susa, prontamente intervenute, hanno spento il fuoco dopo appena due ore. Lo storico presidio, montato nel 2005 e occupato quotidianamente come quello di Venaus, oggi quindi non esiste più. "E' un fatto gravissimo - ha rincarato ulteriormente la dose Alberto Perino - perché praticamente ci troviamo di fronte ad un atto mafioso, parago-

nabile agli incendi che vengono appiccati dalla criminalità organizzata a quei negozi che non pagano il pizzo". Intanto, sui muri circostanti il presidio, che era costituito da una graziosa casetta di legno, al-

lestita anni fa dai volontari locali del movimento, durante la notte dell'incendio sono state trovate le scritte "Si Tav-Tac". Sempre secondo Perino, che intanto è diventato un fiume in piena, "il fatto



Alberto Perino, a Borgone, commenta l'incendio del vecchio presidio

che abbiamo scritto anche Tac, che vuol dire treni alta capacità, una sigla meno conosciuta rispetto allo slogan No Tav, dove Tav sta per treni alta velocità, ci fa capire che dietro a questo atto criminale c'è la mano di un esperto, forse di un geometra, che conosce bene il significato tecnico di queste parole". Comunque, ha spiegato ancora uno dei capi più carismatici del movimento No Tav valsusino, "questa è senz'altro la riposta vigliacca al successo della nostra manifestazione di ieri a Susa, dove più di

40mila persone hanno marciato per tre ore per dire no alla grande opera". Ma intanto, i volontari dei No Tav non si sono affatto persi d'animo e subito, belle prime ora del mattino del 24, hanno iniziato a montare la struttura di quello che sarà il nuovo presidio borgonese, che troverà spazio nel prato di fronte. Nel contempo, il comune di Borgone ha annunciato, attraverso le parole del sindaco Paolo Alpe, che il comune si costituirà parte civile contro coloro che hanno incendiato la casetta. **G.B.**